Anno XX. Lunedì 30 Settembre 1867 N. 222

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 25 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 24 agosto a tenore del quale i comuni di San Vito e Polengo sono soppressi ed aggregati a quello di Casalbuttano, che assumerà la denominazione di Casalbuttano ed Uniti.

Un regio decreto del 28 agosto, con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Ascoli Piceno, le tredici strade indicate nell' elenco annesso al decreto medesimo.

Disposizioni relative ad ufficiali dell' esercito.

La notizia che con decreto ministeriale del 23 settembre corrente furono riammessi all' esercizio del notariato, da cui erano stati sospesi con precedente decreto del 15 agosto decorso, per abbandono della loro residenza in causa del cholera, trenta notai di Catania.

La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti del 20 settembre 1867, venne riattivata nel comune di Capriano sul Colle, circondario di Brescia, la residenza notarile, già assegnatagli col decreto italico del 9 ottobre 1807, e disposto che la medesima sia provveduta per concorso a norma di legge.

L' industria Manifattrice

IN CANAPA

NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Contin. V. N.* 217. 218. 219. 220. 221.)

VII.

L' industria manifattrice in canapa e le circostanze sfavorevoli alla sua introduzione nel ferrarese

Avendo, se non dimostrato, almeno cennato, come nel ferrarese *si* trovano in altissimo grado tutte le circostanze favorevoli all' introduzione di una manifattura in canapa; con ciò stesso abbiamo negativamente dimostrato la non esistenza delle circostanze sfavorevoli, e potremmo quindi astenerci di farne oggetto di speciale paragrafo. Ma siccome alcune di siffatte circostanze, da minime che sono o insussistenti, si vanno ingrandendo da sembrare reali e giganti, così ci rechiamo a dovere di trattarne partitamente.

In ogni manifattura, al dir di Beccaria, debbono essere considerate due cose essenziali, la materia prima, onde ella è composta, e l'opera di chi vi travaglia. Quindi di due generi saranno le cagioni che si oppongono all' introduzione di una manifattura in un luogo: ostacoli e difetti della materia prima, ostacoli e difetti della mano d' opera. Di questi ostacoli non dobbiamo occuparci, perchè la materia prima sovrabbonda, ed abbiamo cennato che esiste la mano d' opera, ed à l' attitudine e l' opportunità di acquistare tutte le buone doti richieste in un lavorante industriale.

Se non che a riguardo della materia prima si obbietta la mancanza del combustibile; ma se gl' inglesi col loro carbon fossile possono manifatturare la nostra canapa, molto più noi possiamo manifatturare la nostra canapa col loro carbon fossile, che, anche considerato come materia prima, la sua spesa è minima rispetto alla vera materia prima ch' è la canapa.

Si può dire inoltre con Chaptal: « Ciascuna industria ha il proprio sito, siccome ciascuna pianta ha il proprio « suolo. » Noi diremo che l' asserzione di Chaptal è troppo generalizzata, è come certi argomenti che per dimostrare ad oltranza una tesi, non provano nulla: chè se fosse vera in tutta la sua estensione, come la fabbricazione delle seterie sarebbe stata trasportata da Lucca a Venezia, dall' Italia a Lione?

Se un' industria non riesce in un luogo, ciò vuol dire che nel luogo stesso non si rinviene il corredo delle circostanze che ne favoriscono la riuscita — non riesce per la difficoltà degli sbocchi e la natura delle comunicazioni, sia per fare arrivare le materie prime, sia per ispedire i prodotti; per le noie che si provarono da parte dell' amministrazione, per le imposte ecc: e queste circostanze non sono che difficoltà, non impossibilità.

Si è vero che ciascuna industria ha il proprio sito, il luogo naturale delle manifatture, diremo con Cisdell, è là dove si possono ottenere i materiali che per esse occorrono, dove esistono mercati pei loro prodotti, dove sono comunicazioni estese di terra e di mare. Ove non concorre il favore di tali circostanze è difficile che le manifatture possano prosperare.

Se è vero che ogni manifattura ha il proprio sito, vuol dire che ciascuna nazione, ciascuna provincia deve applicare la propria industria a quella manifattura in cui per circostanza naturale o artificiale può esser sicura della superiorità, perchè solo in tal modo può esser certa di vincere ogni concorrenza.

Se è vero che ciascuna industria ha il proprio sito, ciò vuol dire che prospera di preferenza là dove si ha il segreto o il monopolio di un metodo più vantaggioso, non già che non può riuscire a bene ovunque trova le necessarie condizioni per prosperare.

Un' altra circostanza sfavorevole potrebbe essere quella delle attuali condizioni politiche dello stato *che*, si dice, ***non lasciano facile l' esito della più buona industria che essa sia.*** Non disconosciamo che lo stato economico del nostro paese non è molto felice, ma non è poi vero che ci troviamo nelle calamità che desolarono l' Italia nostra sulla fine del quindicesimo secolo e nel principio del decimosesto, e che mandarono a male le manifatture della Lombardia e della Toscana.

Compiuta felicemente l' emancipazione politica, il governo è tutto intento a favorire le opere della pace, ed i cittadini non debbono lasciare opera intentata per creare l'emancipazione finanziaria, e moltiplicare le proprie ricchezze, ciò che solo può attenersi col perfezionamento della agricoltura, e con l' impianto ed il progresso dell' industria manifattrice.

Si oppone inoltre la mancanza del capitale e la sua ***non facile circolazione all' interno ed all' estero per averne un principio di buoni risultati pel tutto in complesso.***

Chi dice che in Ferrara mancano i capitali per impiantare una manifattura in canapa, non conosce Ferrara: noi la conosciamo abbastanza per potere affermare il contrario, e fortunatamente volgiamo la parola ai ferraresi che la conoscono assai meglio di noi. Vogliamo però concedere per un momento che realmente mancassero, ciò non per tanto affermiamo asseverantemente, che nessuna provincia o città deve disperare di potere addivenire industriale, perchè al dire del Say, è impossibile assegnare un limite alla potenza che risulta per l' uomo dalla facoltà di formare dei capitali, imperciocchè i capitali ch' egli può ammassare col tempo, col risparmio e colla sua industria, non hanno limite.

Un' altra sfavorevole circostanza si trova nei congegni meccanici di cui la manifattura in canapa abbisogna: ne dimostreremo la insussistenza nel seguente paragrafo.

Da quanto abbiamo detto però possiamo fin d' ora inserire: che ogni ulteriore indugio all' impianto dell' industria manifattrice in canapa nel ferrarese è una imperdonabile colpa, perchè tutte le circostanze sono in suo favore, e quelle che si suppongono contrarie sono chimeriche ed insussistenti.

(*continua*) E. Giordano.

— Dalla *Nazione* d' oggi:

Riceviamo da Roma il manifesto a stampa che pubblichiamo qui sotto come documento. Finchè qualcuno dei nostri corrispondenti non si faccia a gettare miglior luce sulla risoluzione della Giunta Nazionale Romana, noi non sapremmo davvero lodarnelo. Dinanzi ad una grave situazione, essa, che si annunziava testè direttrice di un partito fortemente organato, trova che v' ha solo un modo di scongiurare la situazione stessa, quello cioè di ritirarsi e sfasciare il partito! *Noi* speriamo non abbia codesto atto della Giunta Romana a giustificare troppo presto i timori che il nostro giornale esternava tempo fa intorno alla costituzione e alla solidità di essa.

Ecco intanto il manifesto:

Romani!

Il governo del Regno d'Italia ha adottato grandi precauzioni militari affinchè non siano violati i suoi impegni internazionali. Le eventualità contro le quali si prendono tali precauzioni non sono mai entrate nel nostro programma, e fedeli alle nostre convinzioni espresse in tutti i nostri atti, noi dobbiamo declinare riguardo a quelle ogni responsabilità. Però se il governo italiano vi si oppone in nome degli impegni assunti nella convenzione di settembre, noi dobbiamo limitarci ad escludere gli equivoci per quanto ci riguardano. Il nostro dovere non può andare più in là. Se la nostra mente ci obbliga a non approvare tali disegni, se mai si effettuassero, il nostro cuore non ci permette di dimenticare che quelli i quali ci verrebbero incontro ausiliari sono nostri fratelli, sono ardenti patrioti.

Che fare dunque a fronte di tali eventualità? Dovremo associarsi a fatti non conformi al nostro programma, ovvero fare che il gran partito liberale romano rimanga impassibile? Che mantenga la sua organizzazione impenetrabile e lasci disseminate le forze del paese in due campi, se non ostili, l'uno all'altro stranieri? Nè l'una cosa, nè l'altra. Dopo maturo riflessioni noi abbiamo dovuto decidere di metterci in disparte per non fare ostacolo. La carità cittadina non cesserà però un solo istante, ne siamo sicuri, di dare il suo obolo per soccorrere alla miseria dei molti fratelli che in tanti modi diversi sono andati e vanno soggetti alle persecuzioni governative. Roma non ha mai preso alla leggera questo suo dovere verso tanti suoi benemeriti figli, e la Commissione speciale che fa parte da lungo tempo della nostra organizzazione non vedrà certo rifiutare l'alimento di contribuzioni periodiche e straordinarie a quest'opera filantropica. Ella continuerà ad esercitarla col ministero dei capi sezione nelle file liberali.

Tali sono i provvedimenti reclamati dalla situazione, la quale non ci permette altro partito se non vogliamo mentire a noi stessi, ovvero opporre inesorabilmente la forza d'inerzia alla corrente del patriotismo che investe l'ultima rocca della tirannide sacerdotale.

La risoluzione che vi annunziammo, restituendo la propria libertà, a coloro che vogliono abbracciare l'impresa cui non possiamo associarci, avrà l'effetto d'impedire che ella, se è inevitabile, manchi per colpa nostra di prendere tutto lo sviluppo di cui è suscettiva.

Sicuri di avere interpretato coll'animo più sinceramente patriotico i bisogni attuali del paese, noi ci rivolgiamo a tutti coloro che l'amano davvero, e pronti a fare come individui tutti gli sforzi nel senso delle aspirazioni nazionali, gridiamo con loro:

Viva Roma Libera, Viva l'Italia Unita.

Roma, 22 settembre 1867.

La Giunta Nazionale Romana.

Alessandria, 27 sett. 1867.

Garibaldi giunse in questa Cittadella la sera del 24 verso le ore 10 1/2, ove venne allogiato in un appartamento statogli anticipatamete allestito e che nulla lasciava a desiderare. — Sulle prime pare che le autorità mostrassero qualche esitanza nel concedergli giornali e l'occorrente per iscrivere, ma poi, forse in seguito ad ordine venuto da Firenze, ogni suo desiderio venne assecondato. — Durante il suo breve soggiorno in questa fortezza furono a fargli visita parecchie distinte persone tanto forestiere che di questa città. A tutti ebbe a rivolgere ringraziamenti e parole d'incoraggiamento.

Ad un ufficiale che si condoleva della attuale sua condizione rispose, che sebbene il suo arresto sia stato ordinato da Rattazzi, non poteva a meno di riconoscere ch'esso era un abile uomo di Stato.

Ieri l'altro e ieri ancora i soldati delle diverse armi qui stanziati dopo il secondo rancio e nel mentre passeggiavano per la piazza della Cittadella vedendo l'illustre prigioniero ad una finestra del suo appartamento, lo salutarono rispettosamente. Egli rivolse loro la parola esortandogli e perseverare in quella disciplina che in quei pochi istanti ebbe occasione di ammirare e che forma l'orgoglio del paese, soggiungendo ancora che con soldati animati da simili sentimenti e sorretti da quell'amor patrio che anima l'esercito intero si rivendicheranno le partite offese, e a Roma si andrà e presto, e trionfalmente. « Gli antichi Romani, aggiunse poi, furono grandi e potenti finchè mantennero salda la disciplina. Voi imitateli e i destini d'Italia si compiranno. »

Ieri poi arrivò qui da Firenze il ministro della marina Pescetto, assieme al deputato Riccardo Sineo; appena giunti conferirono col sig. Prefetto e col sig. Comandante generale di questa Divisione, indi si recarono in Cittadella dal generale Garibaldi, col quale tennero lunga conversazione. La notte scorsa poi alle ore 3 probabilmente in seguito al colloquio avuto il Generale partì con convoglio speciale per Genova ove s'imbarcherà per Caprera; egli era accompagnato dagli onorevoli suddetti e dall'amico maggiore Basso.

Nel momento che montava in carozza per lasciare la Cittadella pregò il comandante la medesima d'esternare la sua gratitudine agli ufficiali tutti per le premure e le cortesie usategli.

Anche in questa città tanto la sera del 25 che del 26, vi furono dimostrazioni sul genere di quella fatta in Milano.

Null'altro mi resta a dirvi se non che smentire recisamente quanto asserisce un giornale (credo la *Gazzetta del Popolo* di Torino) che cioè la Città di Alessandria sia malsana ed umida, massime nell'autunno, e che perciò non era adatta ad ospitare l'illustre Generale. Posso assicurarvi invece del contrario essendo una prova abbastanza convincente l'ottimo stato sanitario delle truppe ivi stanziate, il quale è di gran lunga migliore di quelle di molte altre guarnigioni. (*Pungolo*)

— Sulla partenza di Garibaldi da Alessandria l'*Avvisatore Alessandrino* del 28 ha il seguente gravissimo articolo:

« Ieri mattina alle ore 4 1/2 antimeridiane il generale Garibaldi veniva improvvisamente rinviato da questa cittadella per alla volta di Genova.

Molti commenti si fecero su questa inaspettata partenza, ma l'opinione universale è che il motivo il quale determinava il Governo ad allontanare Garibaldi era la parte vivissima che la truppa stanziata in cittadella ed in città prendeva in favore del Generale.

Infatti nel giorno di mercoledì il 41 reggimento stanziato in cittadella si mise a gridare ad una unanime voce — *Viva il generale Garibaldi! — Viva l'Eroe italiano! Viva Roma!* — Ne valsero a frenar le grida le intimazioni dei superiori.

Il Generale fattosi al balcone disse:

« Vi ringrazio, miei figli e compagni, « della vostra dimostrazione di affetto. « Sono lieto di trovare anche in questo « luogo degli amici, dei cuori generosi. « Sì, a Roma sì noi dobbiamo andare a Roma, perchè Roma è nostra. »

Dopo altre grida di acclamazione il Generale si ritirava dicendo: « Buona sera, miei figli. » Ciò avveniva prima della dimostrazione del popolo Alessandrino.

Nella sera seguente poi (giovedì) alle ore 6 pomeridiane il 41 reggimento prorompeva di nuovo in altre e generali acclamazioni a Garibaldi. I soldati del 42 stanziati in città essendo liberi in quell'ora entravano alla spicciolata nella fortezza, ed unitamente a quelli del 41 e dei Cacciatori Franchi, facevano una tale ovazione al Generale, che noi non potremmo esprimere con parole. Diremo solo, che le voci gli applausi, gli evviva, le acclamazioni erano così fragorose, che si sentivano distintamente anche dalla piazza del ponte Tanaro. Il Generale fattosi al balcone disse queste parole:

« Miei cari figli, io vi ringrazio nuovamente e con tutto il cuore della vostra « simpatia, del vostro affetto; e ve ne « ringrazio a nome d'Italia. Una tale di« mostrazione fatta da voi, e con quella « divisa è un vero atto di coraggio, che « avrà un grande significato..... Sì, noi « dobbiamo andare a Roma. Se voi foste « liberi di agire caccereste in brevi istanti « li sgherri del papa; ma li dovreste cac« ciare col calcio del fucile, perchè quelli « non sono soldati d'onore, ma la feccia « degli evasi di tutte le galere d'Europa. »

Dopo ciò il Generale si ritirava salutando la truppa affollata sulla piazza e che continuava a gridare: « Viva Garibaldi! — Viva Roma! — Viva l'Eroe « italiano! — Viva..... » e qui la truppa emetteva un grido che non crediamo prudente di riferire, ma che il ministero deve certamente conoscere. »

— Il Comunicato della *Gazz. Ufficiale* circa alla consegna operata dalle Autorità a quelle pontificie di 21 emigrati romani ha un torto assai grave che salta agli occhi di tutti: è troppo lungo. Quando si ha ragione si impiegano, ordinariamente assai meno parole.

La condotta del Governo è stata senza alcun dubbio assai biasimevole. Esso ha commesso un atto senza precedenti nella nostra storia, e tanto più riprensibile quanto più gravi sono i tempi, quanto più feroce era da attendersi la condotta del Governo papale.

Nulla imponeva al Governo italiano di far consegnare quei giovani alle autorità pontificie, alle autorità di un governo che noi non riconosciamo di diritto, che non ci ha mai riconosciuto, con cui non vogliamo avere nessun rapporto ufficiale, neppur quello di trattar con esso per pagargli i suoi debiti.

L'arresto di Garibaldi può avere una spiegazione nel dovere di mantenere un patto internazionale; ma nessun patto imponeva al Governo la consegna degli emigrati.

Essa non si spiega che con uno di quegli abberramenti vertiginosi che fanno per un istante smarrire ogni concetto del vero e del giusto.

Il patriottismo ci può imporre di dovere di non insistere per ora nell'accusa gravissima che merita un Governo nazionale il quale si fa per propria elezione il gendarme della tirannide pretina. — Ma per perdonare questo fatto, conviene che sia scancellato dall'opera efficace, pronta, sicura.

Attendiamo. (*Pungolo*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggevasi nel *Diritto*:

In seguito ad avute notizie possiamo assicurare che i comunicati della *Gazz. Off.* e l'arresto del generale Garibaldi

non hanno troncato in Roma le speranze e gli accordi stabiliti fra i più decisi patriotti.

— E più oltre:

Continuano gli arresti di prevenzione. Nei convogli diretti a Firenze vennero arrestate parecchie persone, sospette di recarsi ad un convegno.

— La *Nazione* del 29 annunzia che, la questura riusciva ad arrestare l'individuo il quale ammenò il colpo di stile al capo posto della guardia nazionale nella piazza della Signoria. Egli è a quanto sembra lo stesso che trasse i due colpi di *revolver* ai militi che custodivono nella sera della prima dimostrazione il gran comando della Guardia Nazionale in via Maggio.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Secondo le nostre informazioni il generale Garibaldi avrebbe reclamato la propria libertà, per recarsi a Caprera, ad aspettare avvenimenti romani, nella cui prossima riuscita egli spera più che mai e ci conta.

— La *Gazzetta di Trento* (giornale ufficiale) parlando dell' arresto del generale Garibaldi si mostra persuasa che le conseguenze di questo fatto potrebbero essere ben terribili, « ove *presto* Roma non venga all' Italia per altre vie. »

L' *Indépendance Belge* dal suo lato giudica nei termini più severi la condotta del governo francese.

La minaccia continuamente ripetuta di un nuovo intervento della Francia a Roma, pel foglio belga, equivale moralmente alla prolungazione indefinita di una occupazione che doveva cessare definitivamente il giorno in cui venisse eseguita la Convenzione di settembre. »

E soggiunge: « Cosa ha invero ottenuto l' Italia con questa Convenzione famosa, se dopo aver ritirato le sue truppe da Roma, la Francia può ad ogni istante ed al menomo incidente che contraria le sue viste sul potere temporale del Papa rinviare un corpo d' armata, negli Stati pontifici?

« Si può dire che in tali condizioni l' intervento francese sia seriamente finito? Certamente no. Vi è uno spostamento di truppe, qualche cosa che non differisce di un cambiamento di guarnigione — niente di più. »

TORINO — Ci si assicura che a surrogare nel comando della divisione militare di Torino il generale Pettinengo debba esser nominato il generale Duca di Mignano.

MILANO — Abbiamo gia parlato della dimostrazione avvenuta per l' arresto di Garibaldi. Ora ci piace riportare il seguente brano di un articolo della *Gazzetta di Milano*, non certo sospetta di demagogia. Dopo aver parlato della necessità di sciogliere la questione romana conclude:

« *I mezzi morali* hanno fatto il loro tempo — diremo anche noi con un nostro confratello — Quando l'acqua è alla gola non è più il momento di guardare le stelle e di rimettersi con comodo agli aiuti della provvidenza. O la monarchia pensa essa senza più indugi ad ammazzare per sempre la questione romana nel solo modo oggi possibile, o la questione romana la ammazzerà. »

NAPOLI — Togliamo dall' *Avv.*:

Stamane, i deputati residenti in Napoli sono stati invitati a riunirsi nella sala della 3ª legione della guardia nazionale al Gesù Nuovo alle 11 merid. per conferire su la situazione politica, aggravata dagli ultimi avvenimenti. Ignoriamo altri particolari, ma siamo sicuri che gli onorevoli deputati, in queste dolorose circostanze, conforteranno il popolo alla calma e alla moderazione.

SICILIA — Ieri l' altro incominciò il servizio regolare su la ferrovia Messina-Catania.

— Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Per quanto ci viene riferito da persone autorevoli, la Sicilia che tanto deve al generale Garibaldi e tanto lo ama, in occasione del suo arresto, non ha fatto alcuna dimostrazione, e non l' ha fatta per un sì squisito e delicato sentimento patriottico, da meritare pubblica e grandissima lode. La Sicilia sa che in quell' isola i borbonici e i clericali possono disporre di un certo numero di clericali, e che questi nemici della libertà ed unità della patria, nulla meglio desiderano che delle radunate di popolo per darli il colore del loro partito. — Quindi per questa considerazione, ne siano altamente laudati.

VERONA — La dimostrazione di Verona è così narrata dall' *Arena* di quella città, in data del 26 corrente:

« La notizia dell' arresto del generale Garibaldi diffusa ieri rapidamente in città commosse la popolazione.

« Un qualche timore di possibili movimenti era giunto fino alle autorità; fu messa sotto le armi una parte della Guardia nazionale. Fattasi sera, usci da una contrada vicina al corso Cavour una processione di cittadini procedenti al lume di torcie. Percorsero essi le vie più frequentate della città, ingrossandosi sempre; traversarono la piazza Vittorio Emanuele dove suonava la musica militare, scesero per la via Nuova alla piazza Erbe e si arrestarono qualche minuto in quella dei signori. La più grande calma, la maggior confidenza regnava intorno ad essi; l' ordine non fu turbato menomamente. *Vogliamo Roma capitale d' Italia, evviva Garibaldi*, furono le sole grida che uscissero da quella massa di popolo che si contenne colla massima dignità.

« La iniziativa di questa pacifica e perciò imponente dimostrazione spetta, per quanto ne assicurano, al Circolo democratico, che radunatosi iersera e numerosissimo, votava un ordine del giorno di protesta per l' arresto del generale Garibaldi suo presidente onorario. Oltre ai socii convenne al palazzo Bevilaqua residenza del Circolo una folla di Veronesi di tutte le classi, che non tenendo più nella vasta sala, occupavano la Piazzetta sottoposta. Fu un concorso spontaneo e pacifico degno d'essere rimarcato.

« Più tardi una turba di basso popolo riunitasi non sappiamo per iniziativa di chi schiamazzò per la città e dicono si permettesse qualche atto men che dignitoso. Però questo secondo movimento non è da confondersi col primo. »

ROMA — Il *Corr. Italiano* ha da Roma:

La legione d' Antibo è stata ritirata in Castel S. Angelo — L' allontanamento delle truppe pontificie dalla zona di frontiera ha favorito il passaggio dei giovani diretti negli Stati di Sua Santità.

— E all' *Italia* di Firenze scrivono:

A Roma L' opinione pubblica era preparata ad una insurrezione seria.

Com' è naturale, volevano esser certi di *non rimaner soli*, e di essere appoggiati nelle provincie romane e dai loro fratelli di altre provincie.

A Viterbo, a Frosione, a Velletri uguali disposizioni.

La notizia dell' arresto di Garibaldi fece cattivissima impressione nel popolo. Si sentirono come abbandonati e traditi dal Governo italiano.

Vi era già sparsa la notizia dell'arresto di parecchi emigrati e disertori pontificii, consegnati alle autorità ponticifie ad Orbetello dal Governo italiano. Si parlava fra gli altri di un tal Del Prate e di un tal Caporali, noti e stimati a Roma e che furono visti entrarvi ammanettati.

I fiaccherai la sera di venerdì respinsero i gendarmi papalini e persistevano nello sciopero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Si legge nel *Bollettino politico ebdomadario* del *Moniteur du soir:*

« La dichiarazione ufficiale pubblicata dal governo italiano intorno agli affari di Roma, era tale da dissipare qualunque equivoco. Essa ricordava nei termini più espliciti gli impegni contratti dal gabinetto di Firenze e i doveri internazionali che nessuno può disconoscere. L' arresto di Garibaldi a Sinalunga, nel momento in cui si disponeva ad entrare nel territorio romano, è venuto a confermare quell' attitudine risoluta. Obbligato, secondo le sue stesse parole, a ridestare la fiducia pubblica ed a tutelare la sovranità della legge, il governo del re Vittorio Emanuele doveva reprimere qualunque tentativo contro il confine pontificio, e non poteva permettere a chicchessia di porsi di sopra ai poteri legali, e distogliere arbitrariamente l' Italia dalla sua opera di riordinamento interno. Tutti gli uomini di senno faranno plauso a questo linguaggio e a questa condotta conforme alla Convenzione del 15 settembre, al mantenimento della quale la Francia e l' Italia devono vegliare con pari sollecitudine, nell' interesse delle buone relazioni che esistono fra i due paesi. »

— Il *Mèmorial diplomatique* afferma che, secondo recenti notizie da Vienna, il viaggio dell' imperatore e dell' imperatrice d' Austria a Parigi, fissato da prima pel 25 ottobre, verrà anticipato di parecchi giorni. Essi giungeranno a Parigi probabilmente il 20 ottobre.

PRUSSIA — Scrivono da Berlino ai giornali francesi che tutti i contingenti delle truppe della Confederazione del Nord, martedì 1° ottobre, presteranno solennemente giuramento di fedeltà alla bandiera del re di Prussia.

INGHILTERRA — Parecchi giornali inglesi credono che il Parlamento britannico sarà probabilmente convocato nel mese di novembre per esaminare la quistione dall' approvvigionamento per la spedizione nell' Abissinia.

RUSSIA — Si legge nella *France* del 27:

« Il trattato d' Unkiar-Skelessi, che fu già il capolavoro diplomatico del signor Di Nesselrode, è stato dissseppellito dal governo russo. Gli è da quella sorgente che i presenti negoziatori del gabinetto di Pietroburgo trarranno le loro inspirazioni per istabilire le basi di un accordo intimo fra il governo dello czar e quello del Sultano. S' incomincia a non mettere più in dubbio che siano state fatte delle proposte in questo senso dalla diplomazia russa.

« Gli è per consiglio del generale Ignatieff che il Sultano ha inviato presso Alessandro II il gran visir Fuad bascià, il quale si è limitato a trasmettere al proprio sovrano le parole dello Czar. Il buon senso della Porta si è tenuto in guardia contro le seduzioni del trattato di Unkiar-Skelessi.

« Una nota verbale indirizzata al generale Ignatieff, ha ricordato alla Russia che il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non è ancora stato lacerato. »

OLANDA (Paesi Bassi) — Ci si assicura dice la *Libertè*, che il gabinetto di Olanda fa in questo momento tastare i gabinetti di Londra e Brusselle per arrivare ad una speciale revisione dei trattati del 1832 sulle basi seguenti: Estensione della neutralità del Belgio, all' Olanda: forma-

zione di una *confederazione neutrale* dei Paesi composta del Belgio, dell' Olanda e del gran ducato di Lussemburgo.

Quest' unione darebbe alla Francia pegni contro l' annessione francese, e creerebbe una somma di forze militari suscettibile di difendere più efficacemente l' indipendenza dei due paesi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
30 *Settembre*	11.	53.	27.
1 *Ottobre*	11.	53.	8.

Osservazioni Meteorologiche

28. 29. SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 769, 23 769, 53	mm 768. 95 768, 94	mm 767, 87 767, 63	mm 768, 03 767, 86
Termometro centesimale. . . .	° + 13, 02 + 13, 02	° + 15, 89 + 17, 41	° + 15, 55 + 19, 91	° + 12, 06 + 14, 35
Tensione del vapore acqueo . .	mm 6, 86 8, 31	mm 7, 62 8. 46	mm 7, 03 6, 36	mm 7, 20 9, 28
Umidità relativa .	° 61 75	° 57 57	° 51 29	° 69 76
Direzione del vento	ENE	E	NE	NE
Stato del Cielo. .	Ser. Nuv. Ser. Nuv.	Ser. Nuv. Ser. Nuv.	Ser. Nuv. Ser. Nuv.	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 4, 2 + 6, 5		° + 16, 0 + 21, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 5 5, 5		8, 2, 5	

NOTIZIE ULTIME

— Lo *Zenzero* di Firenze pubblica la seguente notizia, di cui lo lasciamo responsabile:

Siamo assicurati da persona che potremmo anco nominare, perchè autorizzati a farlo, che in Roma sarebbe scoppiato un conflitto fra le truppe papaline, e il popolo. Si parla di barricate e di movimento serio. Attendiamo con ansietà che la notizia si verifichi.

— E nel *Diritto*:

Si parla d' una insurrezione scoppiata a Roma.

Non ne abbiamo per ora notizia. Ma ripetiamo quel che annunciammo ieri; i romani non han per nulla rinunciato ai loro disegni, e fra breve, forse, sapranno dimostrarlo.

— Leggesi nello stesso foglio:

Oggi si tenne consiglio di ministri. Vi furono invitate anche alcune persone estranee al Ministero.

— Apprendiamo dall' *Italie* che il Re, appena arrivato a Firenze, ebbe un lungo colloquio col ministro Rattazzi.

— Ci viene assicurato — scrive la *Gazzetta di Firenze* — che ieri sera giunse una lettera del Mazzini che dopo aver notato come egli avesse previsti gli avvenimenti, scende a particolari istruzioni che consistono di doversi raccogliere quanto più danaro è possibile e di profittare del momento per fare la più attiva propaganda, ma di non prendere alcuna iniziativa, aspettando piuttosto che il popolo sia padrone del campo per farsi avanti ed offrirgli il programma repubblicano come il solo che possa salvarlo.

— Si legge nell' *Italia* e noi con riserva riferiamo:

Continuano gli arresti su larga scala. Si parla di duecento e più arrestati solamente in Firenze, e si dice che sarebbero tradotti nella fortezza di Verona.

— E nell' officiosa *Gazz. di Firenze*:

Sappiamo con certezza che alcuni degli arrestati al seguito dei deplorevoli fatti delle sere decorse sono stati consegnati all' autorità giudiziaria, perchè fu verificato essersi resi responsabili di un qualche delitto.

Sopra altri si vanno facendo le debite investigazioni per sapere se anco contro di essi debbasi procedere giudicialmente, sicchè quelli, sul di cui conto nulla venga a resultare, saranno rinviati alle loro case.

— Ci si annunzia da Parigi che il nunzio pontificio si recò mercoledì al ministero degli affari esteri per pregare il march. di Moustier di volersi far interprete presso l' imperatore dei sentimenti di gratitudine della Santa Sede in occasione dell' arresto di Garibaldi.

La Corte papale riconoscerebbe che le misure prese contro il movimento che si preparava allo scopo di liberare Roma sono dovute all' influenza del gabinetto delle Tuilleries.

Telegrafia Privata

Firenze 29. — *Parigi*. — Il *Moniteur du soir* riporta una voce secondo la quale il governo italiano convocherebbe prestissimo il Parlamento per domandare un *bil* d' indennità che approvi la condotta del Ministero sull' affare Garibaldi.

La *Patrie* smentisce la voce del richiamo dell' ambasciatore spagnolo Mon.

La Regina Cristina partirà domani per Madrid.

Londra 28. — Alcuni feniani assalirono stamane due soldati, ed uno di questi rimase ucciso.

Costantinopoli 28. — Parlasi di cambiamento ministeriale. Fazil bascià sarebbe nomito gran visir. Queste voci meritano conferma.

Costantinopoli 28. — Il sultano, volendo dare una nuova prova delle sue cure in favore della popolazione di Candia, incaricò il gran visir di recarsi in persona, onde mettere in esecuzione in quest' isola il piano di una nuova amministrazione che fu combinato in guisa di riparare ai mali cagionati dagli ultimi avvenimenti, ed offrire ai pacifici abitanti solide garanzie per la loro futura prosperità.

Firenze 29 (*sera*). — Oggi fu inaugurato il congresso di statistica con un discorso del ministro di agricoltura. Ebbe pure luogo la prima riunione dei delegati delle Camere di Commercio.

Il *Corriere Italiano* dice che malgrado l' allontanamento di Garibaldi il Governo continua nelle precauzioni prese al confine.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*